



ARDENTE

DRAGO D'ORIENTE



ARDENTE DRAGO D'ORIENTE

Quaderno didattico a cura di:

Gruppo Archeologico Giano, Subbiano
Testo ideato da Monica Baccianella
Disegni di Lorena Venturini

Coordinamento:

Unione dei Comuni Montani del Casentino
Servizio CRED – Centro Servizi Rete Ecomuseale

Iniziativa realizzata con il cofinanziamento di:

Regione Toscana Settore Musei e Attività Culturali
Bando sulla didattica museale e l'educazione al patrimonio 07/08

*L'idea progettuale all'origine di questa pubblicazione è nata a seguito
della partecipazione al corso NARRARE L'OPERA D'ARTE
promosso dalla Regione Toscana e curato dalla Scuola Holden
presso il Centro per l'Arte contemporanea L. Pecci di Prato nell'ottobre 2006*

In collaborazione con il comune di Subbiano

Si ringraziano

i piccoli Duccio, Emilio, Gemma e Lucia Virginia
per il particolare contributo creativo apportato alla fiaba

la Soprintendenza Archeologica della Toscana
per aver autorizzato la pubblicazione di reperti archeologici



ARDENTE

DRAGO D'ORIENTE

Testo ideato da Monica Baccianella

Disegni di Lorena Venturini

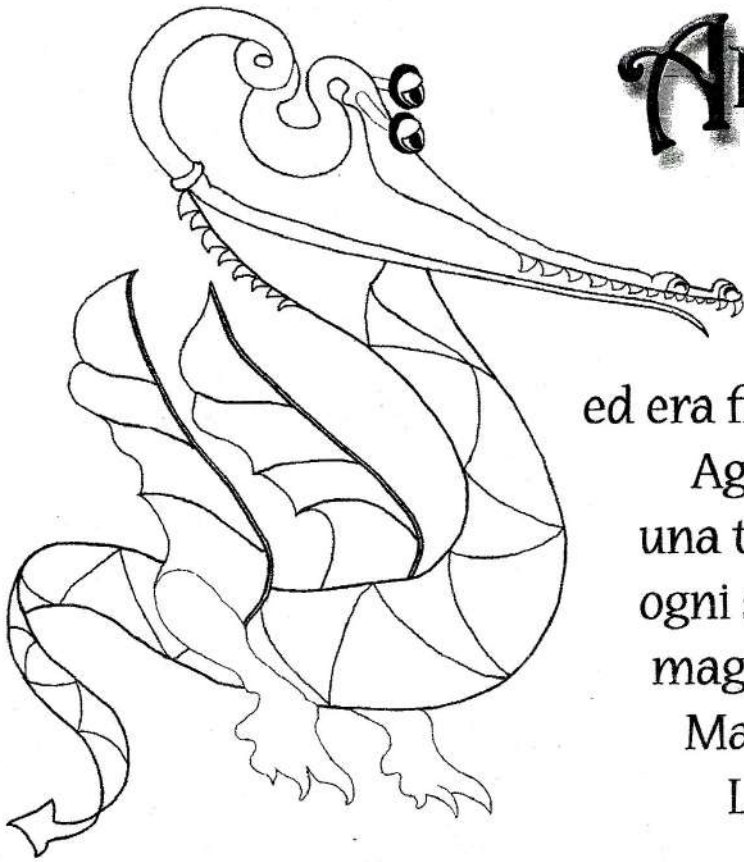


Una Fiaba per i grandi
che amano narrare...

per i piccoli che
adorano ascoltare

Progetto *Tra immaginario e realtà: narrare il reperto archeologico*
Centro di Documentazione della Cultura Archeologica - Subbiano

C'era una volta, in una notte d'oriente piena di stelle, un giovane drago che sognava ad occhi aperti, osservando il cielo.
Si chiamava Ardente.....



ARDENTE

ed era figlio del saggio e potente Agone, re di Strisciadifuoco, una terra abitata da draghi di ogni specie e da altre creature magiche.

Ma dov'era Strisciadifuoco?
Lontano, molto lontano...

Là, verso levante, dove il sole si alza sull'orizzonte; al di là delle acque degli oceani e delle dune sabbiose dei deserti; oltre le fertili pianure coltivate e le fitte giungle impenetrabili; oltre gli speroni delle vette più elevate e i ricami trasparenti dei ghiacciai perenni; insomma, poco prima della fine del mondo, dove la Terra ed il Cielo quasi si toccano!

Circondato da una catena di montagne rocciose, cosparse di pericolosi crepacci, Strisciadifuoco era dominato da un possente Vulcano, chiamato il Vecchio Fumante.

Ai piedi del vulcano, si allungava una enorme pianura, dove giaceva il Lago Refrigerio, una conca azzurra dalle acque fresche e profonde.

Strisciadifuoco

Un paesaggio tutto da colorare

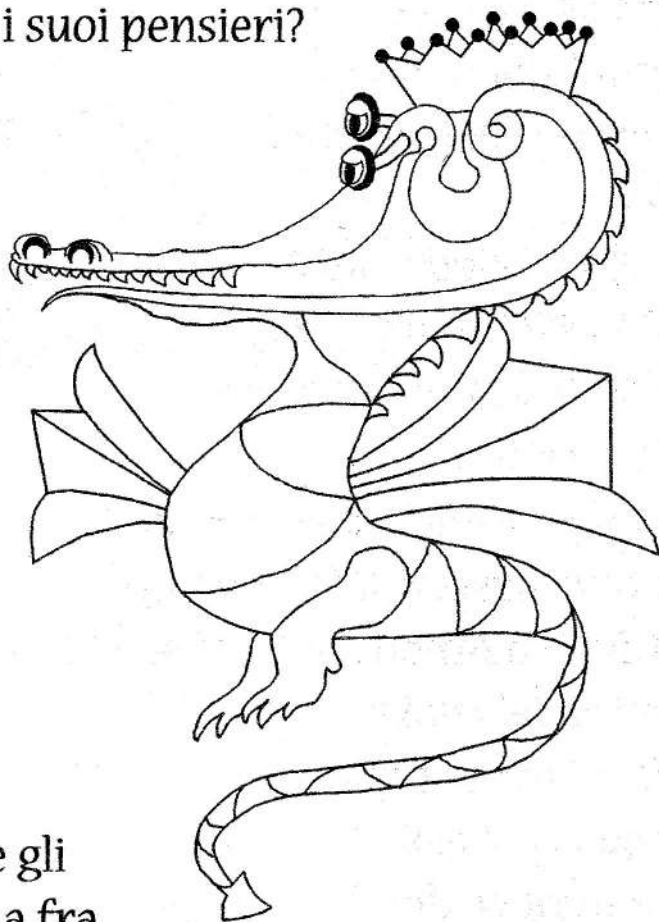


Quasi tutte le creature, che popolavano il regno di re Agone, dimoravano dentro caverne e grotte che loro stesse avevano ricavato scavando lungo le pareti brulle delle montagne, facendo somigliare Strisciadifuoco ad una gigantesca forma di formaggio con i buchi.

Ma torniamo al nostro Ardente.

A chi e a cosa erano rivolti i suoi pensieri?

AGONE



C'erano diverse ragioni che gli impedivano di dormire. Prima fra tutte, la straordinaria missione per cui era stato scelto: ad Ardente era stato assegnato il compito di volare aldilà dei confini di Strisciadifuoco, per aiutare alcuni uomini ad affrontare una terribile e malvagia creatura, che seminava terrore e disperazione fra tutti gli abitanti di quella terra.

Cosa c'era di meglio per un drago, che partire e mettere alla prova le sue capacità? Nulla, se non fosse che il nostro drago, era molto, molto,.....timido!

Nessuno sapeva vomitare fuoco e fiamme dalle fauci, soffia-

re aria rovente dalle narici o trasformarsi in serpente nascondendo alla perfezione ali e zampe. E nessuno, come lui, possedeva lealtà, coraggio e generosità.

Ma, ahimè, coloro che lo conoscevano non immaginavano che Ardente racchiudesse in sé tutte queste qualità, perché a causa della sua timidezza restavano imprigionate dentro di lui.

A Strisciadifuoco solo in tre lo sapevano:

Re Agone, perché era suo padre,

Mago Arcano, perché nessuno poteva nascondergli nulla, e la Draghina Amena, perché era la sua amica del cuore.

Ma allora, per qual motivo gli era stato affidato questo incarico così pericoloso?

Lo aveva deciso Mago Arcano. Egli sapeva, infatti, che il giovane drago aveva solo bisogno dell'occasione giusta per liberare spirito draghesco a volontà e scacciare una volta per tutte quella spiacevole sensazione di timidezza, che spesso lo faceva sprofondare nel più completo imbarazzo.

Tutto era pronto. L'indomani sarebbe partito.

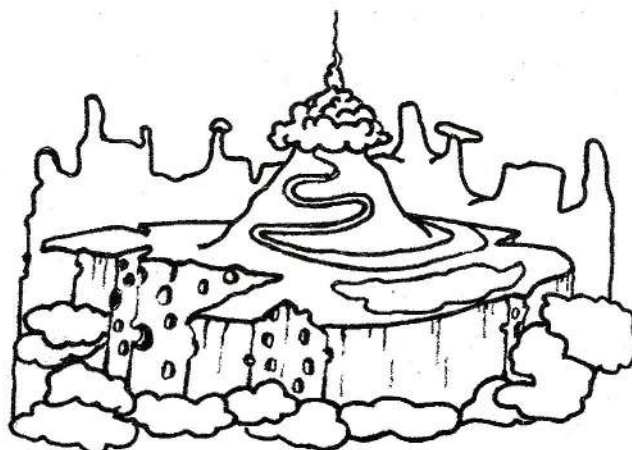
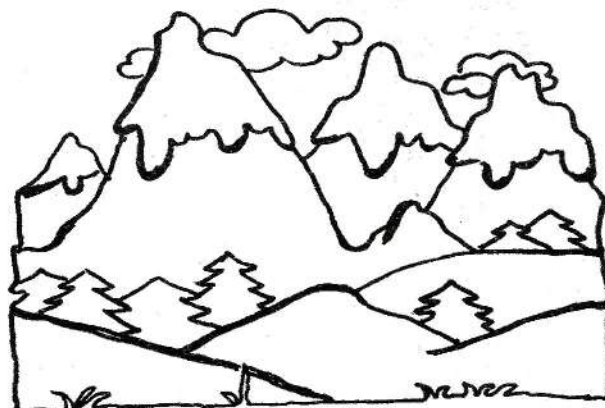
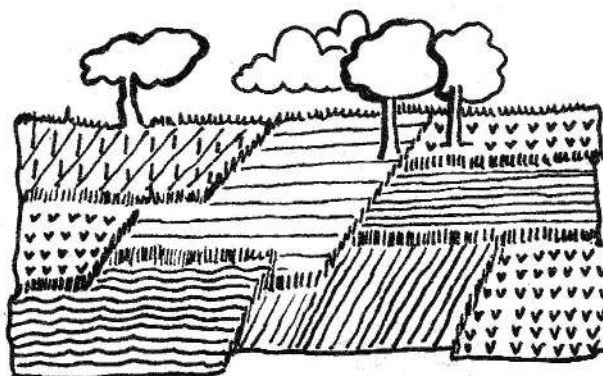
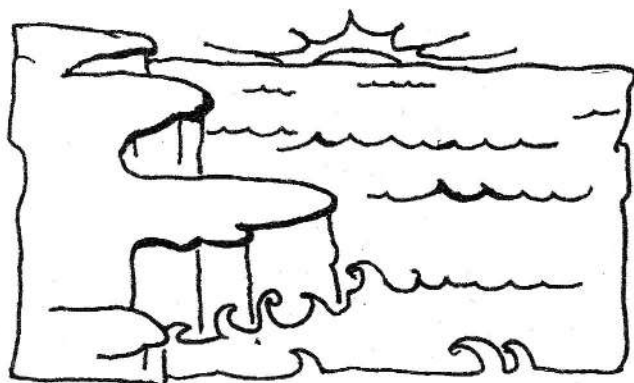
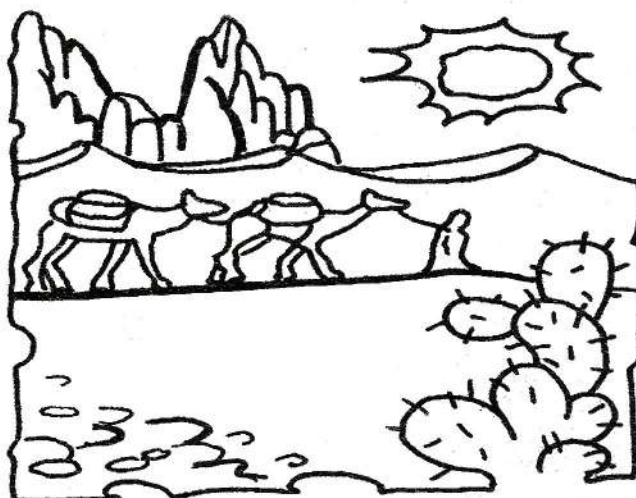
Dette un'ultima occhiata alla volta stellata, ed entrò nella sua tana per riposare un po'.

Il mattino seguente, si recò, come era consuetudine per tutti coloro che dovevano intraprendere un difficile viaggio, nella



Verso Strisciadifuoco

Collega, in successione, i paesaggi che dovrai attraversare per raggiungere il paese dei Draghi



grotta di Mago Arcano, per ricevere da lui la "magica pozione del buon ritorno".

La caverna, si trovava all'interno del Vecchio vulcano Fumante e si raggiungeva seguendo un sentiero tortuoso che si inerpicava lungo la montagna.

Ardente seguì il viottolo e, in un battibaleno, si ritrovò in mezzo ad una nuvola vaporosa di fumo nerastro. Varcò l'ingresso ed entrò.

Un gigantesco calderone ribolliva al centro della stanza e tutt'intorno erano disseminati bracieri, incudini incandescenti, mantici, martelli, tenaglie e tanti altri attrezzi. Si, perché Mago Arcano non era abile solo nel preparare filtri e pozioni magiche, ma era anche il depositario di un'arte straordinaria: fondeva i metalli e li forgiava dando loro le più svariate forme.

Ardente trovò Mago Arcano intento a recitare la formula magica che accompagnava la "pozione del buon ritorno".

Vide che ne versò tre gocce dentro un piccolo cerchio di bronzo.

Una, avrebbe garantito il rientro di Ardente a Strisciadifuoco,

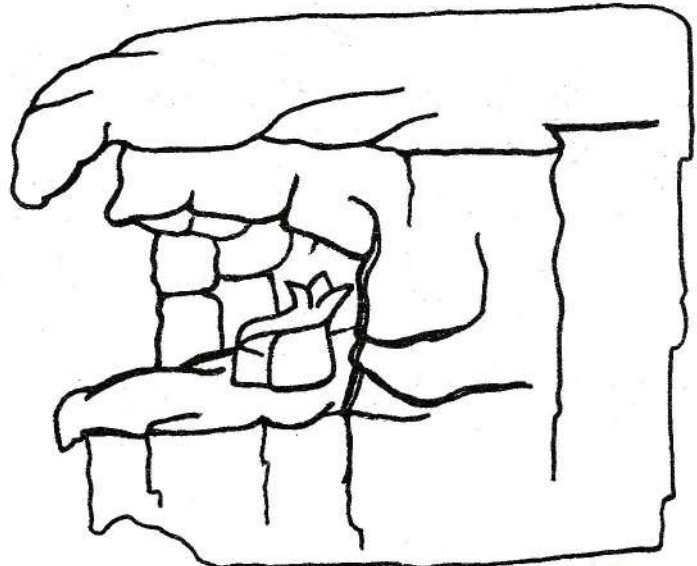
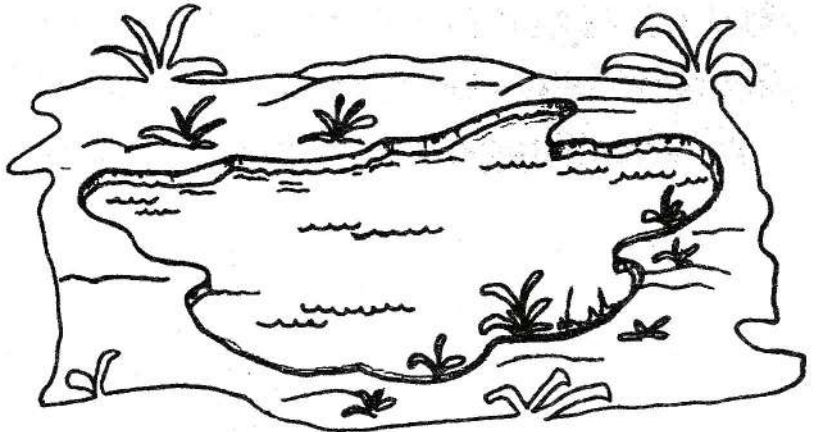
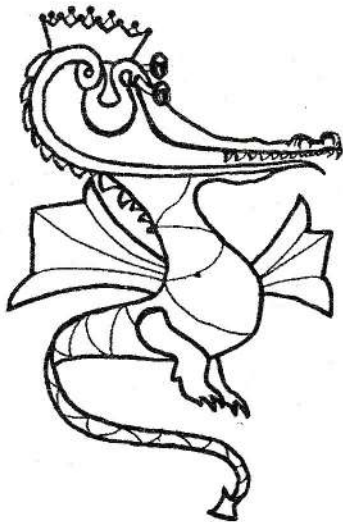
-E le altre due?-chiese con lo sguardo il giovane drago, mentre il Mago senza dare spiegazioni glielo avvolgeva intorno al collo.



MAGO ARCANO

Dove vivono?

Collega ogni personaggio al suo ambiente



Poi lo salutò con una forte stretta di coda e ritornò alle sue faccende di Fabbro Magico o, meglio, di Mago Forgiatore.

Ardente, si allontanò un po' perplesso, ma il tempo stringeva ed aveva altre due visite da fare prima di partire.

La Draghina Amena lo aspettava sulle rive del Lago Refrigerio. Faceva parte di quella piccola comunità di creature acquatiche che viveva nella profondità del Lago, ma ogni volta che desiderava salire in superficie, sapeva di poter contare sulla compagnia del suo più caro amico.

I due si scambiarono una tenera fiammata di scintille luccicanti, poi Ardente proseguì verso la reggia di Re Agone, suo padre.

Ricevette da lui le ultime raccomandazioni ed un affettuoso abbraccio e poi, via! Si levò in volo e seguendo le indicazioni dettagliate e precise di Mago Arcano, ben presto giunse a sorvolare la regione soggiogata dalla terribile creatura.

Il Capovillaggio degli uomini, a rischio della propria vita, era



uscito allo scoperto, in cima ad una collina, cercando di scorgere in lontananza la sagoma alata quando, all'improvviso, senti dietro di lui un fremito.

Si voltò e, nella luce del tramonto, il drago e l'uomo si incontrarono per la prima volta.

Ardente lo seguì rapidamente al riparo nella sua capanna e, una volta al sicuro, il Capovillaggio cominciò col descrivergli l'orrenda bestia e a raccontare come, la sua furia, costringesse gli abitanti a restare nascosti nelle loro case.

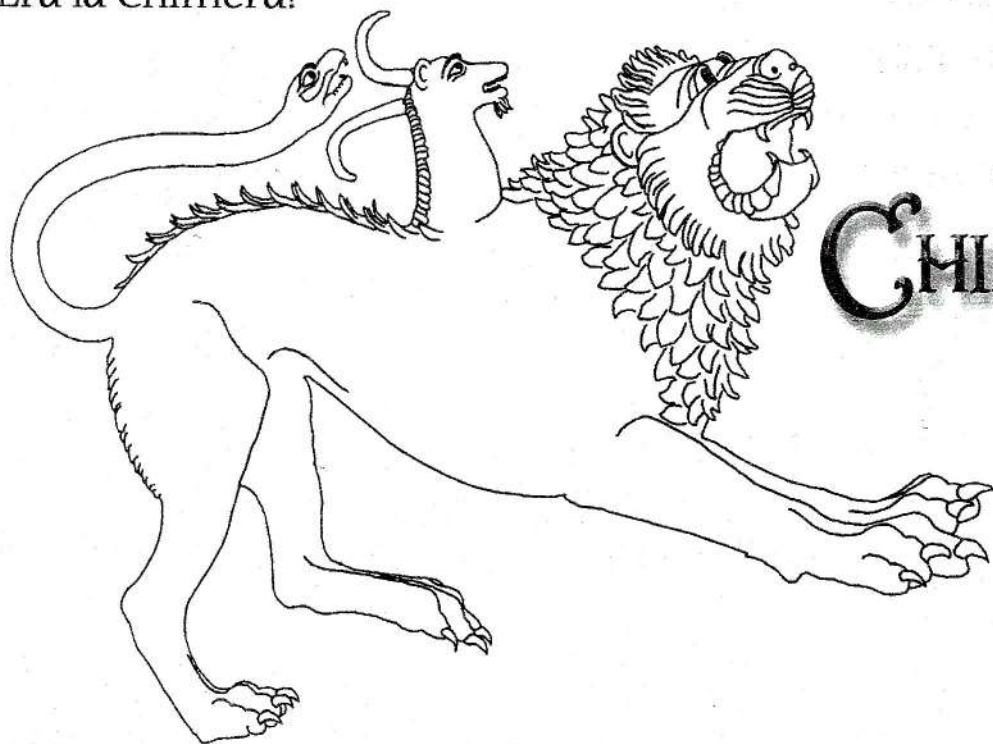
Quell'essere dall'aspetto orribile e dal fiato velenoso, aveva il corpo di leone e la coda di serpente. Non solo, dal dorso fuoriusciva una testa di capra con lunghe corna ricurve.

Erano tre creature. Tre creature in una.

Tre volte temibile...

Tre volte crudele...

Era la Chimera!



I suoi ruggiti si udivano ovunque e, spaventando a morte grandi e piccini, annunciavano che il mostro era in cerca di cibo: